

LAPIDE CON DEDICA ALL'IMPERATORE ADRIANO

IMP(eratori).CA(E)SARI.T(RAIANO)

HADR(IA)NO.AUG.(PONT.MAX.)

TRIB.POT.XX.IM(P.II.COS.III.P.P.)

SUO.ET.AEDIUM.SA(CRARUM RESTITUTORI)

RESPUBLICA.NOMENT(ANORUM.PATRONO)

All'imperatore Cesare Traiano Adriano Augusto Pontefice Massimo tribuno per venti volte, imperatore due, console tre, padre della patria, la REPUBBLICA DEI NONENTANI al patrono suo e al restauratore degli edifici sacri

Nota: sul lato esterno della cornice sinistra dell'epigrafe compare la scritta BONAE.DEAE, che dimostra, secondo l'archeologo E. Moscetti, l'utilizzo della stessa lapide due volte ed il culto, nel territorio nomentano dell'antica divinità indigena laziale, detta la Buona Dea.

Epigrafe marmorea (alt. cm. 53; lung. cm. 77-64; spessore della cornice cm. 4) rinvenuta nel Foro di Nomentum, in località Romitorio, Casali di Mentana, dedicata nel 136 d.C. all'Imperatore Adriano dalla RES PUBLICA NONENTANORUM.

HINTERLAND

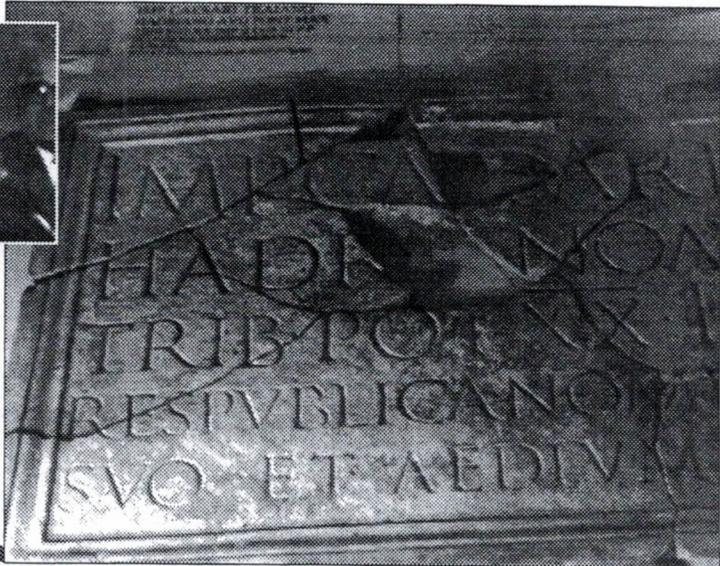
pagina 7 • la cronaca

hinterland

21 dicembre 1996



La lapide recuperata: sopra, il colonnello Roberto Conforti



RECUPERATA L'UNICA EPIGRAFE LATINA IN CUI E' CITATA L'ANTICA «NOMENTUM»

di EUGENIO MOSCETTI

Mentana - I carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Artistico, diretti dal colonnello Conforti, sono riusciti a recuperare una lastra marmorea romana con un'iscrizione di grandissimo interesse storico. Si tratta infatti dell'unica epigrafica latina, fino ad oggi pervenutaci, in cui sia citato l'antico municipio di «Nomentum».

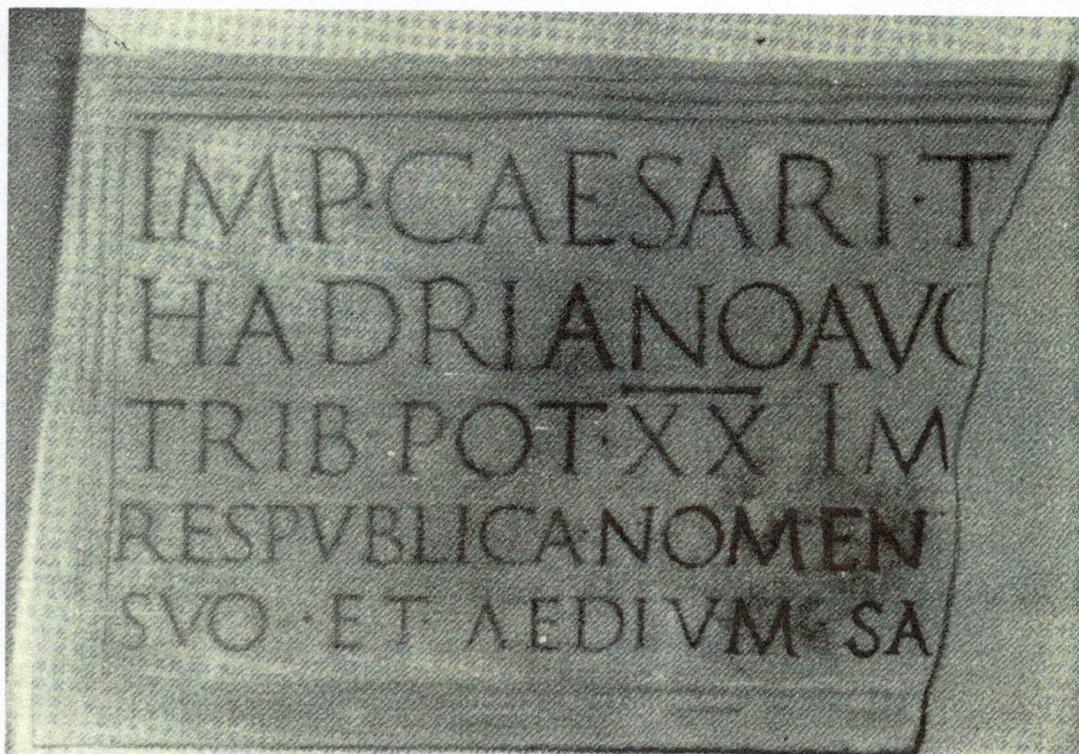
La lastra, rinvenuta spezzata negli anni Sessanta durante lavori agricoli sul Montedoro, era conservata fino alla fine degli anni Settanta presso una proprietà residenziale, dove fu fotografata da Lorenzo Quilici e pubblicata da Corrado Pala. In seguito l'iscrizione andò dispersa. Le indagini che hanno riportato al prezioso recupero sono state condotte dai marescialli Lai e Lombardi. Si tratta di una lastra marmorea, in frammenti e mutila sul lato destro, con dedica all'imperatore Adriano, databile al 136 d.C., in cui la RES PUBLICA NOMENTANORUM rende grazie al «suo patrono» per aver fatto restaurare i templi della città.

La lastra è stata affidata al laboratorio di restauro dalla Soprintendenza archeologica del Lazio per essere ripulita e ricomposta. E' stata proprio la restauratrice Patrizia Cocchieri a notare per prima un interessante

particolare, non noto fino ad oggi: sul bordo del lato sinistro della lastra è presente un'altra iscrizione: BONAE DEAE. Si tratta di una scoperta importante sia perché dimostra che l'iscrizione di Adriano fu eseguita su materiale riutilizzato sia, soprattutto, perché ipotizza, per la prima volta, l'esistenza nel territorio di «Nomentum» di un tempio dedicato a questa divinità. Sotto l'appellativo di «Bona Dea» si venerava un'antica divinità indigena laziale di cui era vietato pronunciare il vero nome. Era dea della pastorizia e della fecondità, con caratteri di salutare e protettrice di luoghi. Il culto era essenzialmente femminile; la principale festa rincorreva ai primi di dicembre e veniva celebrata di notte, con rituale tenuto segreto; da essa venivano esclusi sia gli uomini che gli animali maschi. Cicerone ci ricorda lo scandalo suscitato dal tribuno Clodio, che sotto false vesti, osò prendere parte ad una di queste cerimonie in casa di Cesare. In Roma aveva un tempio sull'Aventino fatto restaurare proprio da Adriano.

Dopo il restauro la lastra sarà consegnata, con una cerimonia, alla città di Mentana nella persona del sindaco che provvederà a trovarle una degna sistemazione.

L'EPIGRAFE
NOMENTANORUM



Ancora una volta **Mentana** (erede diretta dell'antica **Nomentum**, nei pressi di Roma) fa parlare di sé in modo positivo, almeno in ambito archeologico. Oltre all'acquisizione da parte dello Stato della vecchia Villa Dominedò, situata sull'arce di Nomentum nella frazione di Casali, un'altro successo è stato ottenuto in favore degli abitanti di Mentana, da parte degli uomini del **Nucleo di Tutela del Patrimonio artistico** agli ordini del **Generale Roberto Conforti**.

Una preziosa lapide, risalente al II° secolo d.C., è stata ritrovata a Roma dai militi del Nucleo, dopo una denuncia fatta meno di un anno fa dal Comitato promotore del Parco Archeologico-Naturalistico Nomentum (PAN).

L'epigrafe marmorea, scomparsa proprio dalla Villa Dominedò una ventina d'anni or sono, ha in sé un valore inestimabile per la cittadinanza mentanese. Infatti reca una dedica della "**Res publica Nomentanorum**" all'Imperatore **Adriano**, restauratore dei templi dell'antico municipio nei pressi della città (Nomentum ha natali anteriori a quelli di Roma).

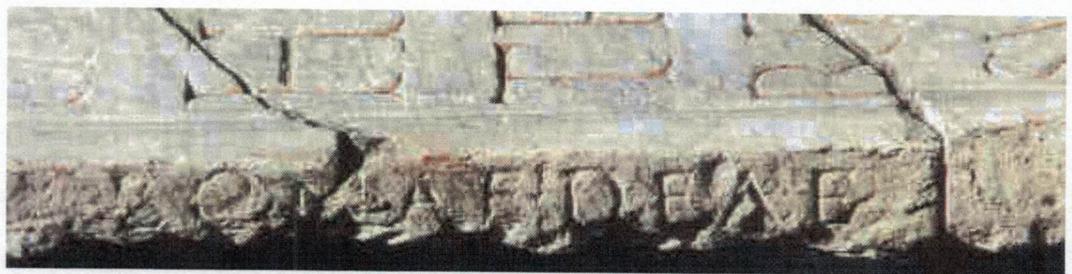
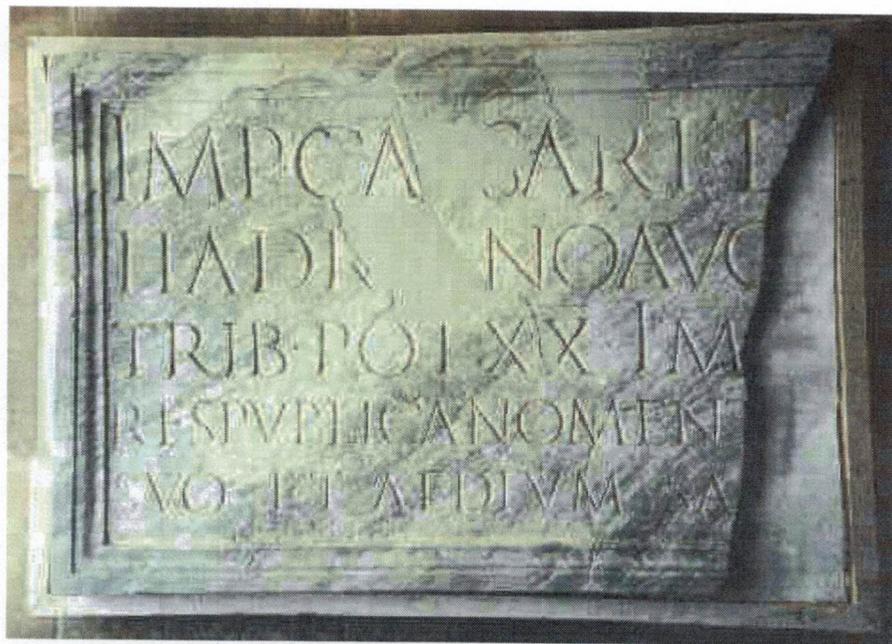
L'epigrafe è l'unica testimonianza diretta rimastaci della vita, evidentemente ancora di una qualche importanza nel 136 dopo Cristo, nella zona di Nomentum.

Purtroppo la lapide era ridotta in modo frammentario, tanto che un notevole lavoro è stata costretta a fare la restauratrice, dr.ssa **Patrizia Cocchieri**, dell'Istituto per il Restauro della Soprintendenza Archeologica del Lazio presso il laboratorio di Villa Adriana (Tivoli), per riunire i dieci pezzi in cui i Cc hanno rinvenuto l'epigrafe.

Per il rientro della lapide dedicata ad Adriano nelle mani della cittadinanza mentanese sono stati insigniti della cittadinanza onoraria mentanese il Generale **Roberto Conforti**, il TenenteColonnello **Francesco M.Benedetti Aloisi**, il Capitano **Alberto De Regibus**, il Maresciallo Capo **Roberto Lai**, il Maresciallo **Gaetano Lombardi**, gli Archeologi **Corrado Pala** e **Lorenzo Quilici**, i quali, nelle rispettive competenze, si sono massimamente adoperati per la buona riuscita delle ricerche.

Umberto Calamita





Oggi gli inserti "Emporium" e "Metro"

IL MESSAGGERO

Metropolitana

SOLO IL QUOTIDIANO L. 1.500 - CON EMPORIUM E METRO* L. 2.000

SPEED. ABB. POST. legge 662/96 art. 2 comma 19.

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
27 NOVEMBRE 1997

35

AREA METROPOLITANA/NORDEST

I PRECEDENTI

Dalla lapide ritrovata a Roma all'auto piena di quadri rubati

La dedica, su lapide in marmo, con la quale gli abitanti di Nomentum vollero ringraziare l'imperatore Adriano per il restauro degli edifici sacri della città i carabini del Nucleo tutela patrimonio artistico l'hanno recuperata in un'abitazione romana nel '96. Sparita da anni, era stata sezionata in più pezzi e abbandonata nello scantinato della casa. Dopo il ritrovamento e la successiva ristrutturazione, la lapide è rimasta esposta per qualche settimana nell'aula consiliare del Comune. Ora attende la nascita del museo per tornare al pubblico.

È questo il recupero-simbolo, perché simbolo stesso della città è la dedica ad Adriano. Ma c'è un episodio che forse riassume più degli altri quanto, da queste parti, sia dura la lotta contro il mercato clandestino dei reperti: lo stesso giorno in cui i carabinieri riconsegnarono la lapide, dalla Torretta, una zona archeologica in pieno centro, presero il volo diversi altri pezzi. Singolare, sebbene non legato all'archeologia, è poi il ritrovamento che i militari della stazione di Mentana, con la collaborazione dei vigili urbani, fecero nel luglio dello scorso anno. Nel cofano di un'auto parcheggiata ai Casali venne scoperto un vero e proprio tesoro di quadri, con dipinti di scuola fiorentina, dal Ghirlandaio fino al Botticelli. Opere rubate che, guarda caso, transitavano per Mentana.

M. Ang.

ARCHEOLOGIA VIVA n. 65
SETT./OTT. 1997



ORA MENTANA HA LA SUA LAPIDE



NOMENTUM

L'epigrafe di Mentana (II sec. d.C.) in frammenti subito dopo il recupero.

LIGURI PREISTORICI

Trincea generata dalla coltivazione dei filoni di rame nella miniera preistorica di monte Loreto, in Liguria, e uno dei mazzuoli con scanalatura per l'immanicatura lasciati sul posto.

p. a fronte

INCONTRO TAG

La percezione del mondo dei dinosauri da parte degli illustratori moderni in un pannello del Museo di Storia naturale di Londra. L'argomento della ricostruzione iconografica è stato uno dei tanti che ha animato la 18ª edizione del Tag. (Foto A. Zifferero)

p. a fronte

NEL SALENTO

Particolare della grotta dei Cappuccini, uno dei molti scavi di Giuliano Cremonesi. Si tratta di una cavità naturale impiegata per sepolture fra le età del Rame e del Bronzo.

PALEONTOLOGIA

Appuntamento con la Paleontologia umana con una serie di incontri presso l'Aula magna del Museo civico di Storia naturale di Milano, sempre alle 10.50 dei seguenti sabati: 4 ottobre "I primi passi dell'uomo" (A. Alessandrello); 11 ottobre "Recenti scoperte di fossili umani in Italia" (G. Giacobini); 18 ottobre "Homo sapiens: origine di una specie" (G. Manzi).

Informazioni: 02/62085405

Ancora una volta Mentana, la cittadina nei pressi di Roma nota soprattutto per le vicende risorgimentali (il 3 novembre 1867 le truppe francesi e pontificie vi sconfissero Garibaldi), fa parlare di sé. Oltre all'acquisizione da parte dello Stato della vecchia Villa Dominedò (situata sull'arce stessa dell'antica *Nomentum*, al centro dell'istituendo Parco archeologico-naturalistico, e destinata a futura sede museale dei reperti adesso giacenti presso il Museo nazionale romano), un altro successo è stato ottenuto grazie all'intervento dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico: è stata ritrovata a Roma una preziosa lapide del II sec. d.C., rinvenuta nel foro di *Nomentum* e scomparsa proprio da Villa Dominedò una ventina d'anni fa, con un valore inestimabile per la cittadinanza mentanese. L'epigrafe marmorea reca, infatti, una dedica della *Res publica Nomentanorum* all'imperatore Adriano, restauratore dei templi dell'antico municipio (*Nomentum* ha natali anteriori a quelli di Roma) e costituisce l'unica testimonianza diretta della vita, ancora di una qualche importanza nel 136 d.C., nella zona di *Nomentum*.

Purtroppo la lapide è stata recuperata in ben dieci frammenti (mancano addirittura alcuni pezzi) e si è reso necessario un delicato lavoro di riassetto presso il laboratorio di restauro di Villa Adriana, a Tivoli, della Soprintendenza archeologica del Lazio. Mentana ha, infine, riavuto la sua lapide: è stata l'occasione per una calorosa cerimonia in cui sono stati premiati Roberto Conforti, comandante dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, e gli archeologi Lorenzo Quilici e Corrado Pala, autori di importanti studi su *Nomentum*, nonché i membri del Comitato promotore del Parco archeologico-naturalistico.

Informazioni: 06/77208697

NUOVA MINIERA PREISTORICA

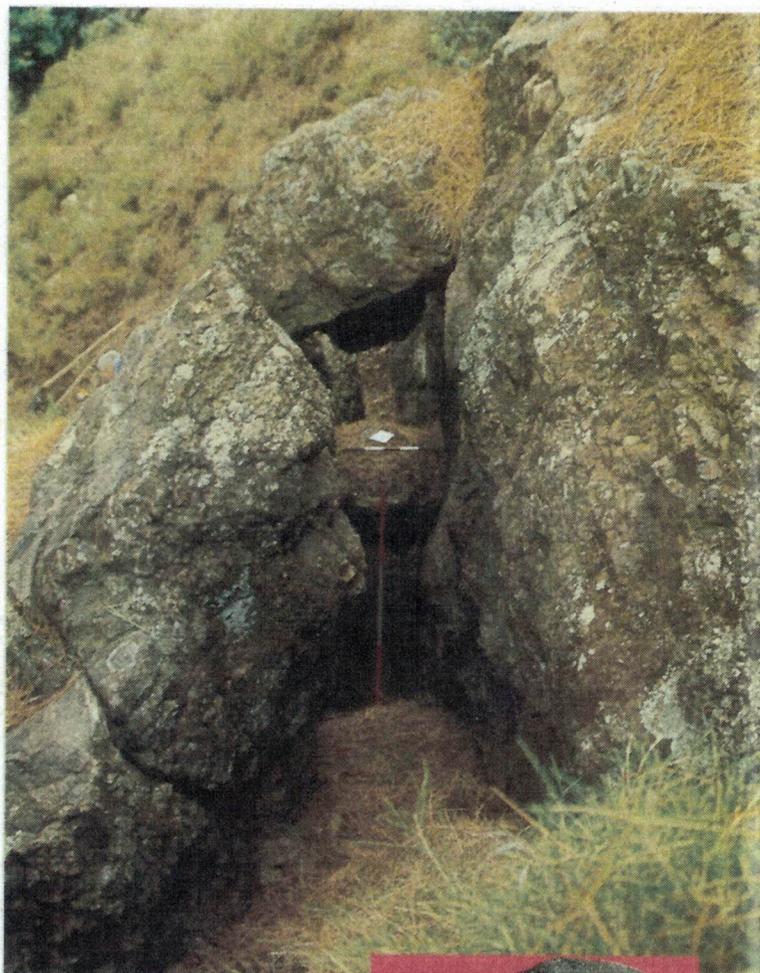
Miniere preistoriche di rame sono conosciute altrove in Europa, ma finora la sola sicuramente documentata in Italia era quella di Libiola (Sestri Levante, Ge), segnalata nell'Ottocento dal geologo Arturo Issel. Recentemente la Soprintendenza archeologica della Liguria ha potuto datare al radiocarbonio alla seconda metà del IV millennio a.C. un manico da piccone in quercia che, insieme ad altri strumenti, venne raccolto entro antichi cunicoli messi in luce dall'enorme pozzo della miniera moderna, aperta intorno al 1870 con i capitali inglesi della "Libiola Mining Company". La comprovata

to operatori del Centro studi sotterranei di Genova, hanno interessato una fessura nel diabase (roccia effusiva vulcanica) da cui le vene di minerali sono state estratte in epoca preistorica, mentre nell'Ottocento un saggio minerario ha portato all'apertura di una camera.

La coltivazione mineraria in età preistorica sul monte Loreto è dimostrata da un mazzuolo tipologicamente comparabile con quelli databili all'età del Rame della miniera di diaspro di Valle Lagorara (scavata dalla Soprintendenza archeologica della Liguria e ora resa visitabile grazie anche all'intervento della locale Comunità Montana). Intanto le ricerche proseguono.

Roberto Maggi

Informazioni: 010/2470318



antichità dei manufatti, provenienti dalle gallerie preistoriche, ha suggerito che valesse la pena di verificare altre segnalazioni dell'Issel. Così, nel settembre '96 una ricerca condotta dalla stessa Soprintendenza e dall'Università di Nottingham ha potuto verificare l'esistenza di coltivazioni di minerali di rame di epoca preistorica sul monte Loreto, a Castiglione Chiavarese, nella Val Petronio (entroterra di Sestri Levante, pochi chilometri da Libiola). Le indagini, a cui hanno collabora-



IMP (eratori) . CA (E) SARI . T (RAIANO)

HADR (IA) NO . AUG . (PONT . MAX .)

TRIB . POT . XX . IM (P . II . COS . III . P . P .)

SVO . ET . AEDIUM . SA (CRARUM RESTITUTORI)

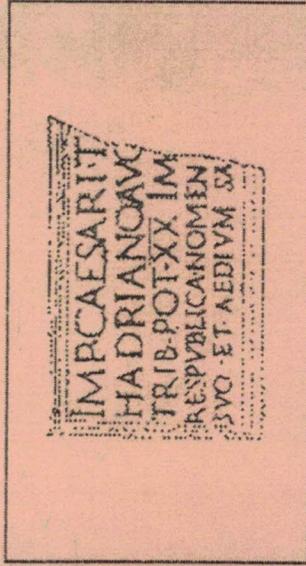
RESPUBLICA . NOMET (ANORUM . PATRONO)

*All'imperatore Cesare Traiano Adriano Augusto
Pontefice Massimo tribuno per venti volte,
imperatore due, console tre, padre della patria, la
REPUBBLICA DEI NOMETANI al patrono
suo e al restauratore degli edifici sacri*

(sul lato esterno della cornice sinistra dell'epigrafe compare la scritta BONA.E.DFAE, che dimostra, secondo l'archeologo E. Moschetti, l'utilizzo della stessa lapide due volte ed il culto, nel territorio nomentano dell'antica divinità indigena laziale, detta la Buona Dea)

Comune di Mentana Assessorato alla Cultura

Nomentum e la sua epigrafe



Epigrafe marmorea (alt. cm. 53; lungh. cm. 77-64; spessore della cornice cm. 4) rinvenuta nel Foro di Nomentum, in località Romitorio, Casali di Mentana, dedicata nel 136 d.C. all'Imperatore Adriano dalla RES PUBLICA NOMETANORUM

*A cura
dell'Associazione culturale
Comitato Promotore del Parco
Archeologico-Naturalistico
Nomentum*

UNA LAPIDE COME SIMBOLO

La città di Mentana (erede diretta dell'antica Nomentum, nei pressi di Roma) ha ritrovato un simbolo storico che da molti anni le mancava. La lapide, con la dedica all'imperatore Adriano da parte della Respublica Nomentanorum, è tornata in possesso della cittadinanza e può essere ammirata presso il palazzo Borghese, sede del Comune.

L'epigrafe latina, risalente al II secolo d.C., era scomparsa da molto tempo. Circa vent'anni fa, era stata vista e fotografata presso la Villa Dominèd, località Romitorio, da alcuni archeologi. Poi, non se ne seppe più nulla. Solo dopo una denuncia al Nucleo di Tutela del Patrimonio artistico dei Carabinieri, da parte dell'Associazione Pan (Parco Archeologico-Naturalistico) Nomentum, la preziosa lapide è stata ritrovata.

Gli uomini del generale Roberto Conforti hanno rinvenuto l'epigrafe marmorea a Roma, spezzata in ben dieci frammenti e mancante di alcune parti. Il restauro, voluto dalla Soprintendenza archeologica del Lazio, è stato effettuato da Patrizia Cocchieri, presso Villa Adriana (Tivoli).

Per il rientro della lapide, l'amministrazione comunale mentanese ha voluto premiare con la cittadinanza onoraria il generale Conforti, il tenente colonnello Francesco M. Benedetti Aloisi, il capitano Alberto De Regibus, il maresciallo capo Roberto Lai, il maresciallo Gaetano Lombardi, tutti del Nucleo Tutela Patrimonio artistico dei Cc, ed inoltre gli archeologi Corrado Pala e Lorenzo Quilici.

NOMENTUM

L'antica città di *Nomentum* è oggi localizzabile nell'area urbana di Casali, frazione posta a poco meno d'un km. a sud di Mentana, all'altezza del km. 21,5 della provinciale Nomentana. Le scarse fonti antiche su *Nomentum* prendono in considerazione anzitutto la sua origine etnica.

Questa città era in posizione periferica rispetto al *Latium Vetus*, al di là dell'Aniene, comunemente considerato il confine tra Lazio e Sabina, e poiché si fuse intimamente con la vita di Roma, i vari autori sono incerti sulla sua attribuzione al gruppo etnico sabino o latino. Ne parlano contraddittoriamente Dionigi, Strabone, Livio, Virgilio, Tolomeo e Plinio. Sembra comunque più probabile l'appartenenza al *nomen* latino. Nonostante questo, il suo territorio fu quasi sicuramente incluso nella regione IV (Sabina e Sannio).

Secondo Dionigi, *Nomentum* fu sottomessa da Tarquinio Prisco e aderì alla lega delle città latine, formatasi intorno al 500 a. C., che venne sconfitta nella battaglia del lago Regillo verso il 494. Ribellatasi di nuovo con altre città latine, venne definitivamente assoggettata a Roma sotto il consolato di L. Furio Camillo e C. Memio (338 a. C.). In quell'occasione, riferisce Livio, venne concessa a *Nomentum* la cittadinanza *optimo iure*. Da allora, la città fu municipio romano.

L'iscrizione posta sull'epigrafe marmorea, recentemente riacquisita alla città di Mentana, fa dedurre l'esistenza di *Nomentum* ancora nel II secolo d. C. come abitata ed in

possesso di più templi sacri. Cornelio Nepote, Ovidio, Strabone, Plinio, Columella e Marziale ne vantano le caratteristiche: acque sulfuree, buon vino, ottimi campi.

Nomentum fu poi diocesi cristiana per lungo tempo, almeno finché i Longobardi, con Liutprando (712-44 d. C.), non la distrussero durante la lotta contro papa Gregorio II. Nell'anno 800, Carlo Magno vi incontrò il papa Leone III, in mezzo ad una città ormai in completa decadenza. Nel 984, la sede vescovile di *Nomentum* venne unita a quella di *Forum Novum* (Vescovio).

Asse principale della città antica era, naturalmente, la via Nomentana, sui cui lati sorgeva l'abitato. Il foro, con l'arce, era situato sulla collina di Monte d'Oro. Altro asse importante era la via *Nomentum-Tibur*, che si distaccava proprio dall'area del foro e, proseguendo verso la moderna via delle Molette, si dirigeva verso la piana dell'Aniene. Dalla via Salaria giungeva, passando per Valle Ricca, un'altra strada di importante ricordo.

Sulla collina di Monte d'Oro, all'Ara Cacamele, lungo il fosso Trèntani, sui lati della via Nomentana, sono stati ritrovati i più interessanti reperti risalenti alla vita di *Nomentum* (cinta muraria, impianto idrico, tombe, tracce di ville, cisterne, basolato della strada romana).

Il territorio dell'*Ager Nomentanus* era a stretto contatto con Roma e comprendeva, secondo gli storici, altri centri abitati: *Fidenae* (oggi Castel Giubileo), *Ficulea* (localizzata a Marco Simone Vecchio), *Crustumerium* (sulla Salaria, all'altezza dell'incrocio con l'A-1).

IL PARCO NOMENTUM

Il 6 ottobre 1997, è stata pubblicata la legge regionale del Lazio che ha inserito nel nuovo Piano dei Parchi la *Riserva naturale Nomentum*, di circa 800 ettari di estensione. Il nuovo Parco regionale comprende le zone boschive di Valle Cavallara, Macchia Mancini, Macchia Trèntani, la zona archeologica di Monte d'Oro, la parte medievale di Mentana. Il voto del Consiglio regionale ha così accolto la richiesta, risalente al luglio '96, da parte del Comitato promotore per il *Parco archeologico-naturalistico Nomentum*, corredata di duemila firme di cittadini. Tale richiesta, trasformata in Ordine del giorno, era stata votata a grande maggioranza anche dal Consiglio comunale di Mentana, il 20 marzo '97.

Con la creazione del *Parco Nomentum*, la città di Mentana ha inteso valorizzare il suo territorio, sia dal punto di vista naturalistico (le macchie incluse nel perimetro del Parco sono di notevole interesse botanico), che storico (i vincoli delle Soprintendenze sono numerosissimi e disseminati su tutto il Comune).

La disponibilità espressa dalla Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio per la creazione del Parco e per la tutela dei reperti è di fondamentale importanza. L'acquisizione della Villa Dominedò (posta sull'arce di Nomentum, a Casali) al patrimonio pubblico, grazie all'intervento del Ministero dei Beni culturali alla fine '96, ha aperto le porte alla creazione d'un museo archeologico, che tenga conto della possibilità di far tornare preziosi reperti disseminati in vari musei nazionali.